

## La chioma di Berenice

di Enzo Cecchini

Riporto qui di seguito i vv. 89-94 del ben noto carme 66 di Catullo. Eccoli secondo l'edizione di M. Lenchantin de Gubernatis (Torino, Chiantore 1952):

Tu vero, regina, tuens cum sidera, divam  
Placabis festis luminibus Venerem,  
Sanguinis expertem non siris esse, tuam me  
Sed potius largis effice muneribus.  
Sidera cursum iterent. Utinam coma regia fiam!  
Proximus hydrochoi fulgeret Oarion!

(*Fulgor et Fuss*, Heyse, a torto trascurati dal Lenchantin).

Presento ora una mia ricostruzione, tralasciando senza rammarico i tentativi di Nino Marinone risultanti dalla sua seconda edizione (*Berenice da Callimaco a Catullo*, Bologna, Patron 2001 e successive ristampe).

Faccio anche presente che, in un testo relativo a costellazioni, era praticamente fatale che *sidera* andasse a prendere il posto di qualche cosa graficamente molto simile. Questa considerazione è dunque alla base della mia congettura: *sis, era!*

Si consideri infatti che il tono di comando alquanto brusco (*effice*) richiedeva una pronta attenuazione. Ma qual era la costellazione strettamente connessa in termini di spazio all'Acquario? Il *piscis Austrinus*.

Invero detta costellazione era assai modesta, ma (analogamente ad Orione con la sua splendida Betelgeuse) presentava un astro di straordinaria lucentezza, che nelle raffigurazioni antiche consisteva nella bocca del pesce: l'uomo, che rappresentava l'Acquario, versava l'acqua, il pesce la beveva.

A ulteriore riprova di ciò, posso aggiungere che gli astronomi arabi indicavano quell'astro con la dizione *fom al baut*, cioè *bocca del pesce*.

Ecco ora il mio testo:

\* Presentato dal Dipartimento di Scienze del Testo.

Tu vero, regina, tuens cum sidera, diuam  
placabis festis luminibus Venerem.  
sanguinis expertem non siris esse tuam me,  
sed potius largis effice muneribus  
(sis hera!) cur iterent : utinam coma regia fiam!  
proximus Hydrochoi fulgor et Oarion.

L'elemento più notevole della mia indagine risiede peraltro nell'inedita identificazione del *piscis Austrinus* in rapporto con Catullo.

L'allusione del poeta al carattere paradossale del confronto con la minuscola costellazione scoperta dall'astronomo Conone amplifica grandemente l'arguta portata dell'esempio.